

I lavoratori di Amazon: no al sindacato

di Federico Rampini

Jeff Bezos corona il suo trionfo economico con una vittoria politica: non è passato il referendum per ammettere il sindacato dentro uno stabilimento Amazon in Alabama.

• *a pagina 24*



LA SFIDA PER I DIRITTI

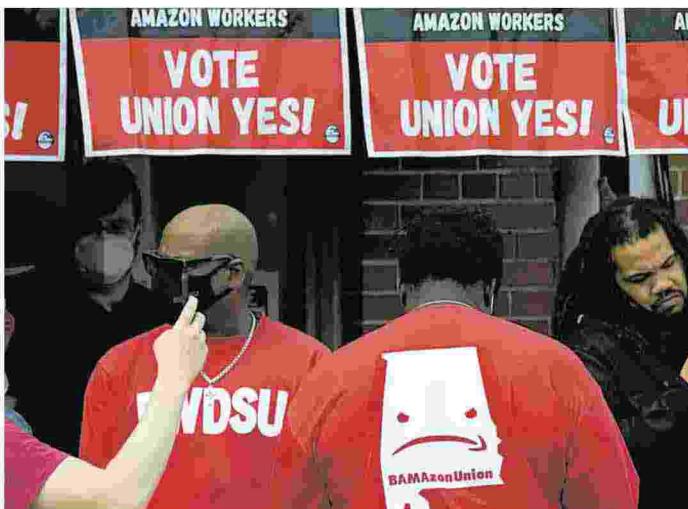
Amazon batte anche il sindacato I lavoratori Usa non lo vogliono

Bocciata l'introduzione delle unioni in uno stabilimento dell'Alabama Schiaffo alla sinistra

dal nostro corrispondente
Federico Rampini

NEW YORK — Jeff Bezos corona il suo trionfo economico aggiungendoci una vittoria politica: non è passato il referendum per ammettere il sindacato dentro uno stabilimento di distribuzione Amazon, a Bessemer in Alabama. Un'ampia maggioranza di lavoratori (71%) ha votato "no", sbarrando la strada al tesseramento dei dipendenti. Il magazzino di smistamento di Bessemer, aperto di recente, ha solo 8.500 addetti, sui 950.000 che lavorano alle dipendenze dirette di Amazon negli Stati Uniti. Però questo referendum era considerato un test e aveva attratto un'enorme attenzione a livello nazionale. Un vittoria del sindacato in Alabama - Stato del profondo Sud con una tradizione di scarsa tutela per i diritti dei lavoratori - poteva segnare l'inizio di un effetto domino. Finora nessuna sede Amazon ha organizzazioni sindacali al proprio interno. In passato altri tentativi simili sono falliti, così come i referendum per sindacalizzare i dipendenti della filiale Whole Foods nella distribuzione alimentare.

Ma Bessemer non ha voluto la svolta, la maggioranza dei lavoratori ha preferito lo status quo. Il sindacato dei dipendenti del commercio accusa Bezos e i suoi top manager di avere fatto pressioni indebite, al limite dell'intimidazione, e promette ricorsi. I vertici di Amazon rispondono-



▲ Sconfitti

Manifestazione a favore del sindacato dei lavoratori Amazon

I numeri

71%

Il voto

La percentuale di dipendenti del centro Amazon di Bessemer che hanno detto "no" all'introduzione del sindacato

193 mld

Il patrimonio

Jeff Bezos, fondatore di Amazon, è l'uomo più ricco del mondo: nell'anno della pandemia il suo patrimonio è ancora cresciuto

manda, a livello mondiale ha dovuto aumentare di cinquecentomila addetti il suo organico. Il fatturato è salito a 386 miliardi di dollari.

La sinistra politica è delusa perché aveva investito molto su questa battaglia. A fare comizi ai cancelli del deposito Amazon si erano viste star della politica nazionale come il senatore socialista Bernie Sanders, ex candidato alla nomination democratica per la Casa Bianca. Tra le celebrity dello spettacolo era andato a sostenere il sindacato l'attore afroamericano Danny Glover. Una maggioranza dei dipendenti nello stabilimento dell'Alabama sono neri. La sinistra radicale sperava di operare una saldatura fra i temi antirazzisti di Black Lives Matter e la sindacalizzazione. Invece si è avuto conferma che gli slogan di Black Lives Matter non fanno breccia nella classe operaia afroamericana. La celebrity Glover "vale" 30 milioni di dollari, un'inezia rispetto al patrimonio di Jeff Bezos che è l'uomo più ricco del mondo (193 miliardi) e ha visto aumentare ulteriormente la sua ricchezza proprio nell'anno del lockdown. Agli occhi degli operai afroamericani evidentemente la politica fatta con le celebrity non è stata un'alternativa convincente. Indirettamente l'esito del referendum è una battuta d'arresto anche per Biden, che vuole inaugurare una presidenza pro-sindacale e invertire la tendenza che da 40 anni vede ridursi la percentuale di lavoratori rappresentati dalle Union. Ormai è di poco superiore a un decimo, con l'unica eccezione del pubblico impiego. A indebolire le accuse del sindacato sulle irregolarità del referendum c'è il fatto che la supervisione del voto è stata effettuata dal National Labor Relations Board, un'agenzia federale i cui vertici sono stati di recente nominati da Biden.

© RIPRODUZIONE RISERVATA